

AMORE TOSSICO

Nasce nel bosco dei drogati bebè già in crisi d'astinenza

Salvatore Garzillo

È nato da 48 ore ed è già in crisi di astinenza da eroina. Perché l'ha assunta tutti i giorni, per nove mesi, ogni volta che sua madre si inoltrava tra gli alberi con la siringa nel pugno. Il piccolo è nato nella notte tra domenica e lunedì in una fatiscante cascina ai margini del tristemente famoso boschetto di Rogoredo, l'area verde a ridosso di Milano diventata negli ultimi anni una delle più grandi piazze di spaccio d'Italia.

La madre si chiama El-nara, ha 28 anni ed è ucraina. Ha avuto le doglie subito dopo l'ultimo buco, ed ha partorito da sola; al buio, in mezzo a un cumulo di sporcizia. In quell'angolo di disperazione le mille luci di



Una giovane tossicodipendente nel boschetto di Rogoredo

Milano non arrivano. Una sua connazionale ha chiamato i soccorsi, mamma e piccolo sono stati portati in ospedale a sirene spiegate. Sono salvi entrambi, ma proprio durante gli esami alla clinica Mangiagalli è emersa la problematica del piccolo, ovvero i classici sintomi dell'astinenza

da eroina. I medici sono ottimisti: nelle prossime tre o quattro settimane dovrebbe riuscire "ripulire" il neonato grazie alle terapie specifiche. Quali conseguenze avrà sulla sua vita, sulla sua tendenza alla dipendenza e altri aspetti, nessuno può saperlo. Del resto per nove mesi ha as-

sunto parte delle dosi che la madre ha comprato e consumato proprio nel boschetto, in quell'area di fantasmi con la siringa nel braccio che politica e servizi sociali non riescono a recuperare.

In attesa che madre e figlio si riprendano, dalla comunità di San Patrignano fanno sapere di essere pronti ad accoglierli gratuitamente per tentare di offrire una vita nuova alla prima, e una vita dignitosa al secondo. «Una ragazza che partorisce nel bosco di Rogoredo è il simbolo della disperazione massima a cui può portare la tossicodipendenza» commenta Antonio Boschini, responsabile terapeutico della comunità fondata da Muccioli nel 1978.

riproduzione riservata ®

L'INTERVISTA



ESPERTO
Massimo Barra è un medico e il fondatore di "Villa Maraini" a Roma, fondazione ospitata nel parco della Croce Rossa

Barra: «Spero che il piccolo serva a "curare" la mamma»

Mario Fabbroni

Massimo Barra, medico e fondatore di Villa Maraini a Roma, comunità di assistenza alle tossicodipendenze: come si affronta un neonato già in astinenza da eroina?

«Somministrando metadone a dosi adatte per un vita di appena 48 ore: ma in pochi giorni il problema sarà risolto»

Nel senso che il bimbo tornerà normale?

«Esatto. Con dosi di metadone a scalare, l'esigenza della droga non si presenterà più: il piccolo sarà come tanti altri».

E poi che succede? Bisogna allontanarlo dalla madre "schiava" della droga?

«Non è detto. Anzi, in molti casi di cui sono stato testimone, la nascita di un figlio diventa addirittura terapeutica per la madre».

Oggi voi di Villa Maraini manifesterete sotto la Regione Lazio chiedendo libertà di cura per i tossicodipendenti...

«Un principio fondamentale. Siamo professionisti, sappiamo come trattare questo problema. I burocrati devono ascoltarci».

riproduzione riservata ®